

Claudio Varese e Lo spirito del '46

Qui in Inghilterra abbiamo votato qualche giorno fa per le elezioni europee, e oggi si vota in Italia per il rinnovo dei consigli comunali e per i candidati italiani al Parlamento di Bruxelles. Sono stato in questi giorni a Ferrara, mia città natale, per seguire la campagna elettorale. Non potevo mancare perché queste elezioni hanno un valore particolare, soprattutto per i Ferraresi. Sull'edizione di oggi di Repubblica-Bologna, Marco Contini pubblica un articolo dal titolo: "L'anima nera di Ferrara. Un fantasma aleggia sul voto." Il giornalista ricorda come Ferrara sia stata la "culla del fascismo agrario," una risposta perversa ai movimenti sindacali e socialisti per i diritti dei contadini e per la riforma agraria. Come molti altri osservatori, Contini nota che, per la prima volta dal 1946, la sinistra potrebbe essere sconfitta alle elezioni comunali e una colazione che include la Lega e Fratelli d'Italia potrebbe vincere, al secondo turno, il comune. Una proposta della possibile futura maggioranza è quella di intitolare una strada ad Italo Balbo, il capo del fascismo ferrarese.

Il riferimento al 1946 ha per me un valore personale. Mio nonno, Claudio Varese, nato a Sassari nel 1909, arrivò a Ferrara nel 1934 a venticinque anni, dopo essersi laureato alla Scuola Normale di Pisa con Attilio Momigliano (a cui verrà tolta la cattedra a causa delle leggi razziali). Claudio, che aveva già maturato il suo antifascismo a Pisa, si trovò ad insegnare italiano al Regio Istituto Magistrale Giosuè Carducci. Alto, il viso oblungo, le labbra accentuate, lo sguardo schermato dagli occhiali, Claudio trattava gli studenti con rispetto e una buona dose di ironia, con i modi cortesi ma riservati del sardo. A Ferrara Claudio conobbe Giorgio Bassani, di cui divenne amico (Claudio è stato «padre spirituale, che non posso non ringraziare [...] di essere esistito, e di esistere», scrisse Bassani nel 1980). A Ferrara Claudio si sposò e lì nacquero i suoi figli.

Dal suo insegnamento e dai suoi scritti di critica letteraria traspariva una chiara opposizione al regime, che si concretizzò anche nell'adesione al Partito Socialista (Claudio fu anche il vice direttore del giornale del CNL ferrarese). Finita la guerra, mio nonno fu eletto nel primo consiglio comunale dopo la liberazione, il 31 marzo 1946, nelle file del PSI. Risultò 36esimo su 50, con più di 20mila voti di preferenza. Posso solo immaginare l'euforia, la passione e le speranze di quegli anni. Non si votava dal 1924 ed era la prima volta che le donne potevano partecipare. Mi vengono in mente le parole scritte da Italo Calvino per la canzone *Oltre il Ponte*:

Vedevamo a portata di mano [...] l'avvenire di un mondo più umano/e più giusto più libero e lieto.

La politica non era, ovviamente, il mestiere di Claudio, ma si sentì in dovere di mettersi al servizio di Ferrara anche in quel modo. La nuova amministrazione aveva davanti a sé compiti enormi, ricostruire la città bombardata, fornire servizi, aprire scuole, trovare case agli sfollati. Il ‘Piano Regolatore’ era all’ordine del giorno in ogni riunione. Mio nonno fece diverse interrogazioni a proposito dei progetti per la ricostruzione, ma non mancò di occuparsi anche di cultura. Venne nominato nella ‘Commissione di Vigilanza sulla Biblioteca Ariostea’. Si impegnò per la riduzione progressiva delle tasse per gli alunni del Liceo Musicale e intervenne a sostegno dello stanziamento di nove milioni di lire per La Casa del Bambino, un asilo nido. A me Claudio raccontava che si batté affinché le vie cittadine ritornassero ad avere i loro nomi pre-guerra, cambiati dal detestato regime fascista. Claudio evocava spesso i bei nomi delle strade ferraresi, come Via Pergolato e via dell’Amore.

Ricordo ancora con commozione quando il consiglio comunale celebrò l’anniversario di quelle elezioni (sarà stato il 1986) e chiamò tutti i consiglieri di allora a tornare per qualche ora sui banchi. Io l’accompagnai e vidi altri, ancora combattivi, suoi colleghi: ricordo Italo Scalambra, il comandante partigiano che guidò la liberazione di Modena nel 1945, medaglia d’argento al valor militare e eletto nelle file del PCI, che parlò a lungo con Claudio quel giorno.

I tempi sono cambiati e purtroppo i valori di quel 1946 sono oggi messi in discussione. Allora è bello e giusto ricordare le donne e gli uomini che hanno combattuto per la libertà, a Ferrara e in Europa, e hanno cercato di costruire un continente che mettesse fine una volta per tutte al razzismo e al nazionalismo guerrafondaio. Oggi immagino mio nonno recitare per noi i versi finali della canzone del suo caro amico Calvino:

E vorrei che quei nostri pensieri/quelle nostre speranze di allora/rivivessero in quel che tu speri.

Federico Varese

<http://quioxford.blogautore.repubblica.it/2019/05/26/lo-spirito-del-46-e-le-elezioni-di-oggi/>

Nota:

Ho tratto le informazioni per questo blog da un articolo de *La Nuova Ferrara* scritto da Bruna Bignozzi, 28.11.2008 dal titolo ‘Claudio Varese, gli anni ferraresi’, compresa la descrizione dei suoi tratti. Altri dati sull’impegno politico di Claudio si trovano nella biografia di Silvano Balboni, anche lui consigliere comunale socialista, scritta di recente da Daniele

Lugli, *Silvano Balboni era un dono. Ferrara, 1922-1948: un giovane per la nonviolenza, dall'antifascismo alla costruzione della democrazia*, CSA Editrice, 2017. Vedi anche Gianni Venturi, 'Bassani, Quelle indicibili ferite', *FerraraItalia*, 15 Nov. 2016. Lucia Bachelet ha studiato i rapporti tra Claudio e Giorgio Bassani. Vedi, ad es., "«La città sepolta sotto la neve». Narrazione e lirica nel carteggio Bassani-Varese", *Cahiers d'études italiennes*, 26, 2018, <http://journals.openedition.org/cei/3846>; Il carteggio tra lo scrittore sardo Giuseppe Dessì e Claudio Varese e' stato pubblicato nel 2002: *Lettere 1931-1977*, a cura di M. Stedile, Bulzoni Editore, 2002. È in corso di pubblicazione il carteggio Bassani-Varese, a cura di Lucia Bachelet. Italo Scalambra ricorda la resistenza a Ferrara e Modena in: *La scelta da fare. Dalla clandestinità alla Resistenza nel Modenese*, Editori Riuniti, 1983. Alcune lettere tra Claudio Varese e Italo Calvino sono state pubblicate in Italo Calvino, *Letters, 1941-1985*, Princeton University Press. Vedi anche: C. Varese e I. Calvino. "DIALOGO SULLE «CITTÀ INVISIBILI»." *Studi Novecenteschi*, vol. 2, no. 4, 1973, pp. 123-127. In occasione della morte, *Repubblica* pubblico' un breve ricordo di Claudio: [La scomparsa di Claudio Varese](#).